

Vivi

Se tornassi indietro a quella festa le direi tutto quanto: che sono un alieno venuto dallo spazio, un pirata in cerca del tesoro perduto, Peter Pan diretto all'Isola Che Non C'è. Le racconterei di come ho trovato il Santo Graal e come ho rotto il naso alla Sfinge. Le descriverei i posti stupendi in cui sono stato: come sono arrivato ad Atlantide e le meraviglie custodite al Centro della Terra. Quanto vorrei tornare a quel giorno e parlarle ancora, non di stupidaggini come il tempo o la scuola, ma di come ho sconfitto un licantropo e salvato la Terra dall'Apocalisse. Di sicuro non mi crederebbe e si metterebbe a ridere. Adoro il suo sorriso. Se soltanto me lo permettesse, la porterei in una delle mie avventure: andremmo sulla Luna e scoprire cosa c'è nascosto nel Lato Oscuro, nuoteremmo nell'oceano con le sirene e cavalcheremmo Pegaso fino alla Via Lattea, brindando con cocktail fatti di stelle. Quante cose potremmo fare insieme. Ma sono solo sogni, illusioni di un bambino cresciuto troppo in fretta. Muri dietro ai quali nascondere la verità.

Ho il cancro.

Ho sempre pensato che certe cose capitino solo agli altri, soprattutto agli adulti. Nessuno, soprattutto un ragazzino, è pronto a ricevere una tizia del genere. Eppure è successo. Un attimo prima ero sdraiato sul tappeto magico, piroettando sopra a distese infinite di sabbia e il secondo dopo ero sprofondato nell'abisso della vita reale. Un troll travestito da medico mi aveva dato la brutta notizia, chiesto indietro il tesoro e l'aveva regalato al folletto che custodisce la pentola alla fine dell'arcobaleno. Il tempo si è fermato e ho rivisto a rallentatore, come nei film, la mia vita. Chi ero al di fuori delle storie che leggevo o guardavo in TV? Solo un ragazzo qualunque, chiuso nella mia stanza a lasciare che il mondo andasse avanti senza di me, una misera goccia senza la quale il fiume avrebbe continuato a scorrere senza problemi.

Se tornassi indietro a quella festa, quante cose le direi: le racconterei di come ho vissuto tante vite scordandomi di quella più importante. E le direi di non imitarmi, di inseguire i suoi sogni ma di vivere veramente: alla grande, stando con i piedi per terra ma con un occhio rivolto al cielo. Uscire, viaggiare, aiutare il prossimo. Non arrendersi mai di fronte agli ostacoli e trovare un motivo per sorridere anche quando la vita sembra piatta e sconfortante. Vivi anche per me, mio segreto e unico amore.

Giorno dopo giorno mi spengo, come un giocattolo al quale si scaricano le batterie. Purtroppo le mie sono fuori produzione, il cancro ha già infettato il cuore e il cervello. Non tutti i nemici si possono sconfiggere, e nonostante tutto continuo a sognare: bloccato a letto, volo sul mondo a bordo di un dirigibile, attraversando le epoche passate. Ritorno a quella festa, almeno nella fantasia. Ti rivedo per l'ultima volta, quando ancora non sapevo nulla della mia malattia, per la quale non voglio che nessuno mi veda in questo stato. Sei bella come sempre. Balli, la gonna si solleva al ritmo della musica. Mi guardi e mi inviti a seguirti. Insieme danziamo nell'ascensore di cristallo, fino alla fine dei nostri giorni. Ci solleviamo in cielo e partiamo per un ultimo e stupendo viaggio. Insieme.